

Dai macchinari all'energia solare: così le aziende sviluppano il business

Per rendersi conto dell'importanza dell'area Mediterraneo-Golfo, basti pensare che il mercato finanziario ha un valore potenziale tra 600 e 800 miliardi di dollari (440-590 mld euro) e che da sette anni registra un aumento annuo costante del 15%. Per la fine dell'anno le stime parlano di 1.000 mld di dollari (730 mld euro). Numeri rimarcati nella prefazione al libro da **Adolfo Urso**, viceministro dimissionario allo sviluppo economico. Così le banche internazionali si stanno pian piano insediando in paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar. «Di contro», rileva Urso, «per parte italiana, solo Banca Intesa e Bnl, tramite Paribas, sono presenti in area Golfo per le nostre imprese».

L'interscambio del Med-Golfo con l'Italia ammonta a 1,13 miliardi di euro. In prima fila macchine e apparecchiature. Il viceministro riconosce, peraltro, «alcuni limiti della struttura produttiva italiana: dimensione ridotta e difficoltà di penetrare mercati più lontani ma anche più promettenti». Le migliori opportunità si concentreranno nei mezzi di trasporto, nelle macchine e nei materiali da costruzione, «che po-

tranno beneficiare del rafforzamento delle reti infrastrutturali, in particolare autostrade, ferrovie e porti, con immediate ricadute anche sulla domanda di beni intermedi». Per esempio, in Nordafrica è in fase di realizzazione la linea ferroviaria tra Algeria e Marocco, mentre in Arabia è previsto un distretto aerospaziale entro il 2015.

Sul fronte degli organismi che assistono le aziende italiane, la Sace, come ha sottolineato il presidente **Giovanni Castellaneta**, «alla fine del 2009 aveva in portafoglio garanzie su operazioni dirette nei paesi Mena (Medioriente e Nordafrica) per quasi 7 miliardi di euro, circa il 24% della sua esposizione totale: una percentuale solo leggermente inferiore a quella relativa ai paesi europei (28%) e di gran lunga superiore a quelle riguardanti le altre aree del mondo».

Massimo D'Aiuto, amministratore delegato di Simest, ricorda che «le imprese italiane esportatrici nel bacino del Mediterraneo sono circa 23 mila, in aumento del 9% negli ultimi cinque anni». Tuttavia gli investimenti diretti esteri «rimangono ancora bassi, sebbene continui ad aumentare il peso

dell'area sul fatturato delle partecipate italiane all'estero».

Uno dei settori promettenti è quello delle energie rinnovabili, soprattutto di tipo solare ed eolico. «La produzione in questi paesi», afferma **Carlo Corazza**, direttore della rappresentanza milanese della Commissione europea, «implica la possibilità di trasportarla anche in Europa attraverso nuove adeguate infrastrutture di rete, con relativa necessità di investire in imponenti elettrodotti». L'obiettivo è raggiungere almeno 20 Gw di capacità energetica da rinnovabili entro dieci anni. Il progetto costerà 80 miliardi di euro. La strada da battere è quella delle partnership pubblico-private.

Proprio in questo comparto è attiva l'azienda **Solarventures**, che costruirà il più grande parco solare nel Med-Golfo: un impianto da 100 Mw in Giordania, estendibile a 250 Mw e più, nella zona di Ma'an, a sud della capitale Amman. La prima fase dell'operazione, che prenderà il via l'anno prossimo, spiega **Michele Appendino**, presidente e a.d. di **Solarventures**, prevede l'installazione di oltre 350 mila moduli solari per un investimento stimato in 300 milioni di euro.

© Riproduzione riservata



Adolfo Urso



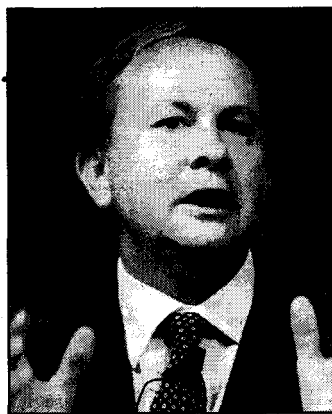
Giovanni Castellaneta



Massimo D'Aiuto



Michele Appendino



Carlo Corazza

